



PIANO DI EMERGENZA

(Decreto Ministeriale 10 marzo 1998
Decreto Ministeriale 18 settembre 2002)

CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO E PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NEI LUOGHI DI LAVORO.

REVISIONE n. 03 di data 21.12.2018

IL DIRETTORE
Stefani Silvano

RELAZIONE

A cura del Servizio di Prevenzione e Protezione e
del consulente ing. Piazza Maurizio

SOMMARIO

1	NOZIONI DI CARATTERE GENERALE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
1.1	CHE COSA È L'EMERGENZA.....	5
1.2	COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA	5
1.3	IL PIANO DI EMERGENZA	5
1.4	GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI INCENDIO	5
1.5	IL GESTORE O RESPONSABILE DELEGATO AI FINI DELLA PREVENZIONE INCENDI	6
1.6	L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	6
1.7	LE NORME DI ESERCIZIO.....	7
1.8	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	7
2	CARATTERISTICHE DEL CENTRO RESIDENZIALE.....	8
2.1	CARATTERISTICHE STRUTTURALI	8
2.2	CORRIDOI DI ACCESSO, VIABILITÀ DI PIANO.....	8
2.3	COMPARTIMENTI ANTINCENDIO	11
2.4	REQUISITI TECNOLOGICI: VIE DI FUGA, USCITE DI EMERGENZA, SCALE E ASCENSORI.....	12
2.5	LUOGO SICURO.....	12
2.6	VIE DI EMERGENZA.....	12
2.7	SCALE.....	12
2.8	ASCENSORI	13
2.9	INDIVIDUAZIONE DELLE VIE DI FUGA PER OGNI PIANO	13
2.10	DISTRIBUZIONE DI LOCALI E AFFOLLAMENTI MASSIMI PER COMPARTO.....	14
3	MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA	16
3.1	ORGANIZZAZIONE DELLE VIE DI USCITA: AFFOLLAMENTO E DEFLUSSO	16
3.2	OPERAZIONI DI SFOLLAMENTO	16
3.3	INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO SICURO.....	18
3.4	FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI.....	19
3.5	LA SIMULAZIONE	20
4	PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA.....	21
4.1	COSA FARE IN CASO DI INCENDIO	21
4.2	L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA	22
4.3	DOVERI DEL PERSONALE DI SERVIZIO	22
4.4	DOVERI DEGLI INCARICATI ALLE EMERGENZE	23
4.5	COORDINATORE PER L'EMERGENZA	25
4.6	LE SQUADRE DI EMERGENZA.....	26
4.7	ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI.....	27
4.8	INDIVIDUAZIONE DEGLI OPERATORI E RELATIVE FUNZIONI IN CASO DI EMERGENZA	34
5	PROCEDURE DI PRONTO SOCCORSO	31
5.1	RUOLO DELL'ADDETTO AL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO	31
5.2	CLASSIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO.....	31
5.3	COSA FARE	32
5.4	COSA NON FARE	32
6	COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SISMICO	33
7	ALLEGATI	33

PREMESSA

La predisposizione del presente Piano di Emergenza rientra nelle disposizioni sancite dalla vigente normativa ed in particolare al D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 ed è finalizzata alla formulazione delle relative procedure e alla definizione delle azioni prioritarie da attuare in caso d'emergenza portando a conoscenza tutta la popolazione del Centro Residenziale. Nello stesso decreto sono inoltre contenute le disposizioni relative alla "Pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio" come riportato sull'allegato VIII.

Il piano di emergenza ha lo scopo di consentire a tutte le persone che si trovano all'interno dell'edificio di abbandonarlo nel minor tempo possibile senza alcuna conseguenza né per effetto di un evento dannoso né per effetto delle procedure del piano di emergenza.

Tale obiettivo viene raggiunto attraverso:

- le procedure di evacuazione che devono essere attuate dai lavoratori;
- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- la corretta individuazione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza;
- la realizzazione dei necessari sistemi di prevenzione, limitazione e spegnimento degli incendi;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e le informazioni da fornire al loro arrivo;
- le verifiche, controlli e manutenzione dei presidi antincendio;
- l'informazione e l'addestramento del personale interessato e degli Incaricati alla gestione Emergenza
- la dotazione di adeguata segnaletica e cartellonistica;
- la costituzione di un'apposita struttura organizzativa di tipo gerarchico cui spetti il compito di condurre tutte le azioni necessarie alla salvaguardia delle persone e delle cose all'interno dell'edificio in caso di emergenza;
- misure particolari per l'assistenza dei disabili

Comprende ed espone nei dettagli:

- l'organizzazione e la difesa antincendio
- le caratteristiche dei luoghi di lavoro e le vie di esodo
- i percorsi per l'evacuazione fino al "luogo sicuro"
- il sistema di rilevazione ed allarme antincendio
- i mezzi e gli impianti di difesa predisposti
- il numero delle persone presenti
- i lavoratori esposti a rischi particolari
- il numero degli addetti all'attuazione e controllo del piano ed assistenza all'evacuazione
- le azioni da mettere in atto dal personale presente in caso di incendio/allarme
- le procedure specifiche per l'evacuazione dei luoghi di lavoro
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori

La planimetria del piano di Emergenza deve riportare:

- le caratteristiche distributive del luogo con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alla compartimentazione antincendio
- il numero, il tipo e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, del gas GPL, del gasolio, dell'ossigeno e dell'acqua.

1 NOZIONI DI CARATTERE GENERALE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1 Che cosa è l'emergenza

Per emergenza si intende un fatto, una situazione, una circostanza diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano ad ogni persona. Un'emergenza costringe quanti la osservano e quanti la subiscono, a mettere in atto misure di reazione a quanto accade, dirette alla riduzione dei danni possibili e alla salvaguardia delle persone. E' chiaro che tali azioni sono straordinarie, nel senso che non appaiono alla consuetudine della normale attività.

1.2 Cosa fare in caso di emergenza

Essendo un fatto imprevisto, l'emergenza coglie di sorpresa tutti i presenti. L'azione più istintiva è la fuga ma questa potrebbe essere la scelta peggiore. Solo l'esistenza di un piano d'azione programmato consente di agire con una serie di scelte che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto possono valutare rapidamente per promuovere le contromisure necessarie alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per sé e per gli altri.

Per mantenere corretto il comportamento di ciascun lavoratore è necessario studiare un piano che tenga conto dei possibili incidenti che possono derivare dal particolare ambiente operativo.

1.3 Il Piano di Emergenza

Il piano di emergenza è un'indicazione sui comportamenti che devono essere assunti dalle persone presenti all'interno di una struttura ove si verifichi un'emergenza, nel mentre si va a verificare il fatto anomalo fuori dell'ordinario e le sue possibili conseguenze. Il piano deve essere chiaro, semplice ed a conoscenza di tutti gli interessati per gli specifici livelli di competenza.

Il piano di emergenza è costituito da due parti fondamentali:

- una planimetria chiara da affiggere nelle zone appropriate dell'insediamento nella quale sono localizzate le attrezzature di difesa, i percorsi per l'abbandono della zona di emergenza, la dislocazione delle vie di esodo, la presenza di luoghi di raccolta, la posizione dei sistemi di sicurezza antincendio e delle sorgenti di pericolo.
- un protocollo nel quale sono indicate le caratteristiche della struttura, le misure per l'evacuazione in caso di incendio e le procedure da attuare in caso di emergenza costituito da un organigramma completo delle azioni da svolgere, degli incaricati ed addetti al funzionamento del piano.

1.4 Gestione dell'emergenza in caso di incendio

In base all'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio e le riporta in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri indicati nello stesso decreto.

Ad eccezione delle attività soggette al Controllo da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, per i luoghi di lavoro dove sono occupati meno di dieci dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla stesura del piano di emergenza, fermo restando

l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

1.5 Il Gestore o Responsabile delegato ai fini della Prevenzione Incendi

Compiti:

- valutare i rischi d'incendio nell'attività;
- limitare la probabilità di accadimento di un incendio;
- definire procedure da seguire in caso di incendio;
- limitare la propagazione dell'incendio;
- assicurare il perfetto funzionamento dell'attrezzatura di protezione antincendio;
- assicurare che il personale interessato sia adeguatamente informato sul da fare in caso di incendio.

In particolare:

- che tutti i dipendenti conoscano le procedure da svolgere in caso di emergenza;
- che gli Incaricati appositamente individuati per l'Emergenza conoscano i propri compiti particolari ed essere sufficientemente addestrati e gli altri soggetti qualora individuati con altrettanti compiti particolari;
- che il personale dovrà partecipare almeno una volta all'anno, a riunioni di addestramento con allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, di allarme, e di chiamata di soccorso, nonché ad esercitazioni di evacuazione dell'immobile sulla base del Piano di Emergenza opportunamente predisposto;
- assicurarsi che tutta la struttura, secondo le caratteristiche e l'attività, sia dotata di idonei mezzi e/o impianti per l'estinzione degli incendi e che siano evidenziate, con precise indicazioni, ubicazione e tipologia delle medesime attrezzature;
- assicurarsi, con controlli periodici, che le attrezzature siano installate nelle postazioni previste, siano libere da ostacoli, non siano danneggiate, siano contrassegnate con apposita segnaletica e siano prontamente utilizzabili;
- gli idranti (e/o naspi) siano correttamente corredati, distribuiti in modo da consentire l'intervento in tutte le aree dell'attività, collocati su ciascun piano, dislocati in posizioni facilmente accessibile e visibile ed opportunamente segnalati per poter essere individuati a distanza.

1.6 L'aggiornamento del piano di emergenza

L'aggiornamento del presente piano di emergenza è compito del servizio di prevenzione e protezione ed in particolare del suo responsabile che dovrà coordinare il lavoro di revisione ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

L'amministrazione del Centro Residenziale, essendo la tecnologia e la normativa in continua evoluzione anche nel caso non intervengano modifiche sostanziali alla struttura o all'organizzazione, per gestire il piano con la maggior efficacia programmerà almeno una verifica annuale della rispondenza dei contenuti.

Al termine della verifiche il responsabile del servizio di prevenzione e protezione compilerà un verbale indicando gli esiti della verifica stessa e le eventuali azioni da

intraprendere. Programmerà e coordinerà direttamente queste azioni eventualmente incaricando altri addetti o tecnici specializzati.

Il piano di emergenza sarà inoltre sottoposto ad una sorta di "analisi di congruità" in occasione di ogni esercitazione e simulazione che ne accerteranno l'effettiva capacità di applicazione in tutte le situazioni esaminate.

In particolare saranno valutate e verificate:

- la risposta in merito all'eliminazione o minimizzazione delle conseguenze;
- la capacità/tempestività decisionale ed applicativa delle procedure espressa dagli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza;
- l'efficienza e l'affidabilità degli equipaggiamenti predisposti;
- l'adeguatezza delle vie di esodo e del centro di raccolta;
- l'affiatamento, la capacità tecnica e la tempestività delle figure individuate;
- il grado di conoscenza delle procedure da parte di tutti i lavoratori che operano nell'edificio.

Queste verifiche, saranno effettuate con simulazioni ed esercitazioni coerenti con gli eventi ipotizzati e con la dimensione della struttura. Questi saranno momenti di analisi importante che potranno mettere in evidenza eventuali problemi della progettazione del piano stesso. E' necessario trarre tutto il beneficio possibile da queste indicazioni e tradurle in modifiche del piano che risolvano i problemi emersi.

1.7 Le Norme di Esercizio

In conformità alle prescrizioni normative si richiama quanto segue:

- sono previste prove di Evacuazione almeno una volta all'anno da definirsi nel corso della programmazione delle attività di sicurezza previste dal Documento di Valutazione;
- le vie di uscita relative al Piano di Emergenza segnalate ed evidenziate nelle planimetrie di piano dovranno essere tenute sgombre da qualsiasi materiale;
- è fatto divieto di compromettere le aperture e funzionalità dei serramenti delle vie di uscita;
- non manomettere le attrezzature e gli impianti di sicurezza e i mezzi di difesa antincendio;
- è fatto divieto di fumare in tutti i locali della struttura e comunque in presenza di sostanze infiammabili o facilmente combustibili;
- evitare di effettuare travasi di liquidi infiammabili;
- è fatto divieto di depositare e/o utilizzare recipienti contenenti gas compressi e/o liquefatti in ambienti di lavoro, previa autorizzazione;
- negli archivi e depositi deve essere consentita una facile ispezionabilità e garantire una larghezza al passaggio non inferiore a m.t. 0,90;
- le scaffalature e i materiali su depositati dovranno risultare a distanza non inferiore a 0,60 m.t. dall'intradosso del solaio di copertura;

1.8 Valutazione del rischio incendio

Tenuto conto delle caratteristiche costruttive dell'edificio nonché la specifica destinazione ad uso assistenziale e accoglimento di persone anziane e disabili oltre alla verifica dei punti richiamati dalla normativa vengono presi in esame i possibili pericoli di incendio. La valutazione complessiva del rischio di incendio in ottemperanza al D.M. 10 marzo 1998 è "elevato".

2 CARATTERISTICHE DEL CENTRO RESIDENZIALE

2.1 Caratteristiche Strutturali

L'edificio, recentemente interessato dai lavori di "Ridefinizione ed ampliamento degli spazi, riqualificazione distributiva, funzionale e tecnologica dell'attuale sede dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona - Centro Residenziale "A. Collini" di Pinzolo (TN)", è costituito da due blocchi per un volume complessivo di m³ 9.884,55, di cui m³ 3.814,40 interrati, collegati tra loro da un grande volume vetrato. Il nuovo corpo realizzato è posto ad ovest dell'esistente, ed occupa parte del lotto che arriva ad affacciarsi lungo le sponde del fiume Sarca.

Lo stabile è ubicato nella zona ad ovest dell'abitato di Pinzolo ed è strutturato su un'area di 10.050,00 mq di cui 5.676,00 mq adibiti a giardino. L'immobile, identificato nella p.ed. 1681 e parte della p.ed. 2007 è di proprietà del Comune di Pinzolo ed è stato concesso in uso gratuito all'A.P.S.P. Centro Residenziale "A. Collini" fino al 31.12.2050. Il corpo di nuova costruzione, in fase di accatastamento, è stato eretto sulle pp. ff. 1560/1 – 1560/2 - 1562/1 – 1559/10 – 4486/1 per i quali è stato costituito il diritto di superficie fino al 31.12.2050.

Il Centro Residenziale può ospitare fino a 87 persone.

2.2 Corridoi di accesso, viabilità di piano

La struttura è realizzata su quattro piani fuori terra ed un piano interrato.

PIANO INTERRATO:

Al piano interrato si può accedere, da entrambi i corpi, mediante scale interne oppure esternamente utilizzando la rampa d'accesso del garage situata sul versante Est.

Entrando dalla rampa d'accesso dei mezzi, oltrepassata la zona di manovra dove sulla destra troviamo n. 15 posti auto riservati ai dipendenti, girando a sinistra si giunge nella parte di collegamento interrato tra i due edifici.

Di fronte, superata una porta di compartimentazione, si entra in un disimpegno a cielo aperto alla cui destra si trovano: locale ossigeno, locale vuoto medicale e locale quadri. Di fronte troviamo il locale trattamento aria e disimpegno per accesso della biancheria sporca alla lavanderia. Sulla sinistra accesso alla centrale termica.

A destra, troviamo un ampio locale di sgombero dal quale si accede:

- ad un ampio disimpegno a cui si affaccia la scala interna, l'ascensore e attraverso un ulteriore disimpegno si accede alla zona destinata ad idroterapia con relativi spogliatoi, docce, bagni e wc, stanza operatore, deposito per vasca di idroterapia.
- direttamente alla sala macchine geotermico e attraverso un altro disimpegno ai locali tecnici.

A sinistra, si accede direttamente ad un locale adibito a: quadri elettrici, punto accesso linea telefonica e snodo rete aziendale.

Superato un leggero dislivello e oltrepassata la porta di accesso all'edificio di vecchia costruzione, si giunge in un ampio locale adibito a carico e scarico e da qui procedendo in senso orario troviamo i seguenti locali:

- N. 2 depositi riservati a ditte esterne con appalti di servizi.
- Magazzino manutentore.
- Disimpegno per accesso a dispensa cucina e spogliatoi riservati al personale di cucina.
- Disimpegno per accesso al locale macchine, lavanderia, stireria e guardaroba.

Superato il locale di carico e scarico si giunge in un ampio corridoio dal quale si accede procedendo sempre in senso orario ai seguenti locali:

- spogliatoio uomini;
- spogliatoio volontari;
- spogliatoio donne;
- magazzino stagionale e relativo deposito;
- camera mortuaria con relativi servizi;
- spogliatoio infermieri;
- spogliatoio personale esterno;
- servizio e deposito carrozzine;
- sacrestia;
- cappella;
- sala polifunzionale.

Questi ultimi due locali sono dotati di uscite di sicurezza direttamente sull'esterno.

Sempre al piano interrato sono ubicati l'archivio, ufficio presidenza ed un wc ai quali si accede dalla scala interna degli uffici posti a piano terra.

PIANO TERRA:

A piano terra sono collocati principalmente gli spazi destinati sia agli ospiti della RSA, della casa di soggiorno e del centro di servizi. In questo piano gli ambienti risultano molto luminosi e spaziosi e ben si prestano alle molteplici attività che tendono a coinvolgere gli ospiti della struttura.

Come già enunciato i due corpi sono collegati tra loro da un ampio volume vetrato che ospita a piano terra una serra giardino a doppia altezza con percorsi ed aree di socializzazione e relax godibili dagli ospiti in qualsiasi stagione. Da questo blocco centrale si diparte un corridoio ad L sui quali si affacciano in senso orario i seguenti locali:

- locale attività ricreative;
- parrucchiere - estetista;
- palestra fisioterapia con relativo ufficio, doccia e spogliatoio;
- spogliatoio e bagno clinico;
- ascensore;
- disimpegno per accesso a scale interne;
- locale per attività manuali con relativo ufficio e deposito;
- wc disabili;
- wc

Lungo via Genova, prospiciente al giardino ed ai parcheggi esterni comunali, si trova l'ingresso principale dello stabile raggiungibile oltrepassando un porticato di 10 metri che immette direttamente nell'atrio.

Procedendo in senso orario troviamo:

- il soggiorno ed il bar a loro volta collegati dalla serra giardino al nuovo edificio;
- proseguendo nell'atrio si accede al vano scale e agli ascensori che conducono ai piani;
- La cucina, posta tra la sala da pranzo ed il bar, dispone di due ingressi. Il primo permette di accedervi mediante un locale filtro collocato in prossimità della hall, mentre il secondo è raggiungibile dalla sala da pranzo. Dal disimpegno che collega cucina e sala da pranzo è stata individuata una uscita d'emergenza che permette di raggiungere l'ambiente esterno attraverso una porta di larghezza un metro ed un corridoio di larghezza un metro.
- Sul lato est troviamo i bagni assistiti e attraversando un ampio disimpegno si giunge alla Stube;
- Separano l'atrio d'ingresso dagli uffici amministrativi un'ampia vetrata con bancone reception.

PRIMO PIANO:

Al primo piano del vecchio edificio, sono collocate 14 stanze doppie e n. 6 stanze singole. Ogni stanza è dotata di servizi, terrazzino coperto con struttura in legno / vetro e punto di erogazione dell'ossigeno derivante da impianto centralizzato. Nell'atrio a meridione, di fronte al vano ascensori si trovano un deposito ed un vuotatoio mentre immediatamente a sinistra troviamo un bagno assistito.

Su questo piano sono presenti due scale antincendio posizionate lungo i lati più corti dell'edificio. Quella a Nord – Ovest, costituita da una rampa larga 90 cm, è raggiungibile mediante una porta d'emergenza di larghezza 95 cm mentre quella a Sud – Est è di recente costruzione ed è stata eseguita seguendo i criteri antincendio delle normative vigenti.

Al primo piano del nuovo edificio, sono collocate 6 stanze doppie ed un bagno assistito accessibili da un lungo corridoio che taglia in due l'edificio da est a ovest. Ogni stanza è dotata di servizi, terrazzino e punto di erogazione dell'ossigeno derivante da impianto centralizzato. Troviamo inoltre un'ampia sala che guarda sulla serra giardino nonché il locale presidio e deposito.

Dal corridoio centrale si accede al vano ascensori e alla scala di emergenza.

SECONDO PIANO:

Al secondo piano del vecchio edificio sono collocate 9 stanze. Come al piano inferiore le stanze sono dotate di servizi, terrazzino coperto e punto di erogazione dell'ossigeno derivante da impianto centralizzato. A Nord, di fronte alla sommità della rampa di scale proveniente dal primo piano, si trovano il soggiorno, la sala da pranzo e il cucinino di piano, sempre lungo il lato Nord dell'edificio, sono collocate in successione da sinistra verso destra l'ufficio del Coordinatore, l'ambulatorio medico-infermieristico con il deposito dei medicinali.

Nell'atrio a meridione opposti al vano ascensore, si trovano un ripostiglio ed un vuotatoio e proseguendo lungo un corridoio verso est troviamo un bagno assistito.

Le scale antincendio precedentemente individuate, proseguono anche su questo piano, sempre lungo i lati più corti dell'edificio.

Con una porta a codice si accede al reparto Alzheimer e quest'ultima separa l'edificio vecchio dal nuovo.

Entrando da questa porta in reparto troviamo sulla sinistra un soggiorno, la stanza bianca ed una veranda coperta. Proseguendo sempre sulla sinistra troviamo un deposito.

Il corpo di collegamento dei due edifici a pareti vetrate è adibito a soggiorno e gode della vista sul giardino serra del piano terra.

In questo piano, sono collocate 7 stanze doppie, un locale presidio operatore ed una cucina di piano accessibili da un lungo corridoio che taglia in due l'edificio da est a ovest. Ogni stanza è dotata di servizi, terrazzino e punto di erogazione dell'ossigeno derivante da impianto centralizzato.

Dal corridoio centrale si accede al vano ascensori e alla scala di emergenza.

TERZO PIANO:

Sul terzo ed ultimo piano dell'edificio vecchio, lo spazio disponibile è molto ridotto in quanto la copertura, a due falde inclinate, è molto bassa. Le camere, 5 doppie e 3 singole di cui 2 con soggiorno, sono collocate lungo i lati Est, Sud ed Ovest dell'edificio. Lungo il versante Nord sono stati ricavati due ripostigli nel sottotetto. Tali locali presentano un soffitto mansardato ovvero realizzato con orditura in legno. Allo scopo di ridurre il pericolo di incendio entrambi i locali sono stati compartimentati con strutture resistenti al fuoco e porte tagliafuoco. Le camere d'alloggio degli ospiti che si affacciano a meridione godono dei terrazzini con la stessa struttura in legno e plexiglas presente ai piani inferiori. Anche

su questo livello proseguono dai piani inferiori, le due scale antincendio lungo i lati più stretti dell'edificio.

Al terzo piano del nuovo edificio si accede esclusivamente dalla scala interna o dall'ascensore. Troviamo un ampio sottotetto, il locale trattamento aria ed il locale inverter.

2.3 Compartimenti antincendio

Nella riduzione dei danni provocati dall'incendio, un ruolo chiave è giocato dalla divisione (compartimentazione) degli ambienti mediante l'interposizione di strutture di separazione resistenti al fuoco (REI), orizzontali e/o verticali che, per un tempo determinato, ostacolano la propagazione dell'incendio.

Ad ogni piano sono definite compartimentazioni antincendio REI 120 che permettono un'evacuazione orizzontale; anche i collegamenti verticali fra i vari piani (scale) risultano compartimentali da strutture REI 120. Nei prossimi paragrafi saranno indicate nel dettaglio le varie zone di compartimentazione.

Ogni porta d'accesso degli alloggi degli ospiti sono state realizzate con porte di resistenza al fuoco REI 30. Tali luoghi non possono essere comunque considerati compartimenti a se stanti in quanto la presenza delle strutture in legno e vetro sui terrazzini limita le possibilità di accesso ai mezzi di soccorso.

Di seguito si riportano nel dettaglio i compartimenti presenti nei vari piani:

PIANO INTERRATO

1. Zona Idroterapia
2. Locali geotermia, pompe di calore, armadi rack
3. Zona di scarico, locali tecnici (centrale termica, centrale trattamento aria, ossigeno, quadri elettrici, generatore)
4. Lavanderia stireria
5. Dispense cucina e spogliatoi operatori cucina
6. Zona spogliatoi e camera mortuaria, cappella, sala polifunzionali e archivio
7. Magazzini cambio stagionale e magazzino manutentore
8. Locale tecnico, depositi detersivi e ripostiglio
9. Garage

PIANO TERRA

1. Corpo B – struttura nuova
2. Cucina
3. Corpo A – struttura esistente

PIANO PRIMO

1. Corpo B – struttura nuova (bagno assistito, stanze: 121-122-123-124-125-126)
2. Corpo B – struttura nuova Zona Centrale (soggiorno soppalco)
3. Corpo A – struttura esistente Zona centrale (stanze :101-102-103-104-105-115-116-117-118-119-120)
4. Corpo A – struttura esistente (bagno assistito, stanze: 106-107-108-109-110-111-112-113-114)

PIANO SECONDO

1. Corpo B - struttura nuova (Nucleo Alzheimer)
2. Corpo A – struttura esistente Zona centrale (soggiorno, ufficio coordinatore, stanze: 201-202-203)
3. Corpo A – struttura esistente (ambulatorio, bagno assistito, stanze: 204-205-206-207-208-209)

PIANO TERZO

1. Corpo B – struttura nuova Locali tecnici
2. Corpo A – struttura esistente (stanze 301-302-303-308)
3. Corpo A– struttura esistente (stanze 304-305-306-307)

2.4 Requisiti tecnologici: vie di fuga, uscite di emergenza, scale e ascensori

I requisiti di cui sopra sono stati oggetto di modifica all'interno del D.Lgs. 81/2008 - Allegato IV, che ha stabilito che “in caso di pericolo tutti i posti di lavoro debbono essere evacuati rapidamente in piena sicurezza da parte dei lavoratori” per permettere loro di raggiungere l'esterno o un luogo sicuro. A questo scopo è necessario che le porte dei locali siano adeguate per dimensione, posizione e materiali di realizzazione. Gli elementi discriminanti in questo caso sono il tipo di attività lavorativa e il numero di lavoratori presenti nei locali in oggetto.

Per la struttura in oggetto esiste una dichiarazione di conformità normativa che attesta l'idoneità della struttura per quanto sopra citato.

2.5 Luogo Sicuro.

Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio. Il luogo sicuro deve essere situato in una zona dove il personale in soccorso può assistere gli ospiti senza correre alcun pericolo. Il luogo sicuro deve disporre di ampi spazi per consentire la sosta dei mezzi di pronto intervento. Tutti i percorsi di emergenza devono condurre in un luogo sicuro.

2.6 Vie di Emergenza.

Le vie di emergenza sono percorsi senza ostacoli che consentono alle persone all'interno dell'edificio di raggiungere in caso di emergenza un luogo sicuro. Le uscite di emergenza sono passaggi che ammettono in un luogo sicuro, devono essere apribili nel verso dell'esodo da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.

Le vie di emergenza devono avere le seguenti caratteristiche:

- avere strutture resistenti al fuoco REI predeterminate;
- essere protette da fumo e calore provocato dall'incendio;
- essere tenute sgombre;
- essere segnalate;
- consentire il rapido raggiungimento del luogo sicuro.

2.7 Scale

Le persone all'interno degli edifici utilizzano le scale come via normale di uscita, ma ai fini dell'emergenza non tutte le scale sono luoghi sicuri. Le scale aperte e protette non sono luoghi sicuri e devono essere incluse nella lunghezza delle vie di esodo percorse dalle persone nel tempo di evacuazione, mentre le scale a prova di fumo interne ed esterne e le scale a cielo libero sono da considerarsi luoghi sicuri. Le scale di sicurezza devono rispondere ai seguenti requisiti:

- gradini rettangolari;
- una rampa di scala ha un minimo di 3 fino a un massimo di 15 gradini;

- le rampe devono essere rettilinee di larghezza minima m 1,20; (La scala posta a Nord-Ovest dell'edificio è costituita da una rampa di larghezza m . 0,90).
- i pianerottoli devono essere rettilinei di larghezza pari a quella delle rampe.

In tutto l'immobile è installato l'impianto di rilevazione incendi e sono disponibili tre scale di emergenza. Nel Centro Residenziale di Pinzolo è presente un altro vano scala centrale interno non valutato ai fini dell'evacuazione ma di fatto dotato di compartimentazione ai vari piani.

2.8 Ascensori

Il piano di emergenza in caso di incendio deve prevedere espressamente che l'esodo avvenga sia orizzontalmente che attraverso le scale e mai utilizzando l'ascensore. Questi infatti solitamente non sono luoghi sicuri e nel caso di emergenza non bisogna servirsene. La sospensione dell'energia elettrica, cosa che si verifica quasi sempre in caso di emergenza, fa sì che le persone rimangano bloccate nella cabina che potrebbe essere interessata dal fumo o calore o dall'incendio stesso. Gli ascensori presenti nel Centro Residenziale non sono a prova di fumo, in quanto non realizzati con strutture aventi resistenza al fuoco REI predeterminata, e nemmeno ascensori antincendio.

2.9 Individuazione delle vie di fuga per ogni piano

Piano Interrato

I percorsi d'emergenza individuati per l'evacuazione dei locali del Centro Residenziale al piano interrato sono:

- per il comparto garage direttamente all'esterno tramite la rampa; in alternativa la via di fuga interna alla struttura per accedere alle scale centrali;
- per la Zona Idroterapia e servizi generali esiste un'uscita che immette all'esterno direttamente dalla sala idroterapia;
- per i locali tecnici, lavanderia stireria, magazzini locali deposito e dispensa, spogliatoi, cappella e sala funzionale è possibile utilizzare la scala centrale o le uscite che immettono direttamente all'esterno collocate nella cappella e nella sala polifunzionale, in relazione alla distanza da percorrere (utilizzo della prima uscita utile e in alternativa le restanti);

Piano Terra

In caso di emergenza le operazioni di evacuazione di sala bar, hall, servizi igienici e stube ed il locale antistante il vano scale ed ascensore avvengono utilizzando la via d'emergenza posta nei pressi dell'ingresso principale. La stessa uscita d'emergenza è consigliata per coloro che al momento dell'evacuazione si venissero trovare lungo il vano scale che dal piano terra conduce al piano inferiore e superiore.

La sala da pranzo gode di uscita di sicurezza propria lungo il versante settentrionale dell'edificio. E' possibile inoltre utilizzare l'uscita di emergenza posta sul corridoio che collega la cucina e la sala da pranzo per lo sfollamento di detti locali sopraindicati. Sempre dalla cucina si può utilizzare quale via d'emergenza l'ingresso principale, raggiungibile attraversando il locale filtro. Tale locale è molto utile in quanto qualora vi fosse un incendio nella cucina, le operazioni di evacuazione attraverso il locale filtro possono avvenire senza propagazione di fumi.

Gli uffici amministrativi godono di uscita di sicurezza propria lungo il versante est dell'edificio.

Il giardino d'inverno gode di uscite di sicurezze lungo posti a nord e sud dell'edificio.

Le persone presenti nei restanti locali dell'area di nuova costruzione sono indirizzate verso il disimpegno verso il vano scale e da lì verso l'esterno sul lato nord. Si precisa comunque che il locale fisioterapia gode di una sua autonoma uscita di sicurezza sul lato nord ovest, mentre la sala attività manuali e la sala parrucchiera / servizi estetici hanno uscite direttamente al giardino esterno.

Primo Piano

Le persone presenti nei comparti dell'edificio preesistente possono usufruire, quale via di esodo in situazioni di emergenza, delle due scale antincendio presenti nei due compartimenti.

Per gli occupanti dell'ala nuova la via di fuga è costituita dalle scale presenti nel piano.

Per quanto riguarda, coloro che si trovano nei locali soppalcati al giardino d'inverno, del primo piano, (zona centrale) potranno usufruire delle scale di emergenza presenti nel piano edificio preesistente e nel piano nuova edificio.

Secondo e Terzo Piano

Anche a questo piano, per l'evacuazione, è possibile utilizzare i tre vani scala presenti nella struttura.

Per gli occupanti dell'ala preesistente si utilizzano due vani scala, uno ad Est e l'altro al lato opposto, mentre per la parte nuova si utilizza il vano scala lì presente.

Nell'edificio non sono stati individuati dei "luoghi statici sicuri". I percorsi di fuga per lo sfollamento delle persone ai vari piani sono relativamente brevi e pure le scale d'emergenza assicurano una rapida evacuazione. Il blocco vano scale posto al centro della struttura non è un comparto antincendio a se stante.

Le porte tagliafuoco di tipo REI 120 poste alle sommità di ogni rampa, sono direttamente collegate al sistema di rilevamento fumi. In caso di incendio gli elettromagneti sganceranno le porte tagliafuoco che chiudendosi realizzeranno due comparti antincendio.

Tutte le procedure di evacuazioni sopra descritte sono evidenziate in loco con specifico supporto grafico costituito dall'affissione di planimetrie al piano e nelle zone strategiche.

2.10 Distribuzione di locali e affollamenti massimi per comparto

Per il calcolo delle persone presenti nei comparti si è tenuto conto esclusivamente di quelli in cui sono svolte specifiche attività lavorative che comportano la presenza di personale. Per i comparti adibiti a deposito o locali tecnici, si è presunto un affollamento uguale a zero.

COMPARTI	MAX AFFOLLAMENTO IPOTIZZATO
PIANO INTERRATO	
1 - Zona Idroterapia	4
2 - Locali geotermia, pompe di calore, armadi rack	1
3 - Zona di scarico, locali tecnici (centrale termica, centrale trattamento aria, ossigeno, quadri elettrici, generatore)	1
4 - Lavanderia stireria	3
5 - Dispense cucina e spogliatoi operatori cucina	1
6 - Zona spogliatoi e camera mortuaria, cappella, sala polifunzionali e archivio	60
7 - Magazzini cambio stagionale e magazzino manutentore	2
8 - Locale tecnico, depositi detersivi e ripostiglio	2
9 - Garage	5
TOTALE MAX PIANO INTERRATO	79
PIANO TERRA	
1 - Corpo B – struttura nuova	30
2 - Cucina	5
3 - Corpo A – struttura esistente	80
TOTALE MAX PIANO TERRA	115
PRIMO PIANO	
1 - Corpo B – struttura nuova (bagno assistito, stanze: 121-122-123-124-125-126)	12
2 - Corpo B – struttura nuova Zona Centrale (soggiorno soppalco)	15
3 - Corpo A – struttura esistente Zona centrale (stanze :101-102-103-104-105-115-116-117-118-119-120)	17
4 - Corpo A – struttura esistente (bagno assistito, stanze: 106-107-108-109-110-111-112-113-114)	17
TOTALE MAX PRIMO PIANO	61
SECONDO PIANO	
1 - Corpo B - struttura nuova (Nucleo Alzheimer)	14
2 - Corpo A – struttura esistente Zona centrale (soggiorno, ufficio coordinatore, stanze: 201-202-203)	20
3 - Corpo A – struttura esistente (ambulatorio, bagno assistito, stanze: 204-205-206-207-208-209)	9
TOTALE MAX SECONDO PIANO	43
TERZO PIANO	
1 - Corpo B – struttura nuova Locali tecnici	1
2 - Corpo A – struttura esistente (stanze 301-302-303-308)	7
3 - Corpo A – struttura esistente (stanze 304-305-306-307)	10
TOTALE MAX TERZO PIANO	18

Affollamento max piano interrato	79 persone
Affollamento max piano terra	115 persone
Affollamento max primo piano	61 persone
Affollamento max secondo piano	43 persone
Affollamento max terzo piano	18 persone

3 MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

3.1 Organizzazione delle vie di uscita: affollamento e deflusso

L'affollamento max ipotizzato è desunto dalla presenza effettiva dei dipendenti, più la presenza di ospiti e la presenza stimata dei visitatori.

La capacità di deflusso indicata dalla normativa è prevista non superiore a 50 persone/M per il piano terra e vale a dire il numero max di persone che possono defluire attraverso una uscita di "Modulo Uno" (M). Tale dato non può essere ritenuto valido per strutture assistenziali quali ospedali o case di riposo in quanto sono presenti persone non autosufficienti o con difficili capacità motorie.

Per il sistema di via di uscita dimensionati in base al max affollamento ipotizzabile in relazione alla capacità di deflusso, la normativa indica almeno **2 uscite verso il luogo sicuro**, se su più piani dotati almeno di una scala a prova di fumo in mancanza della scala di sicurezza esterna.

L'attuale caratteristica della struttura consente per effetto dei lavori recentemente ultimati, il perfetto adeguamento alla richiesta normativa. Anche in relazione al dimensionamento delle vie di uscita ci si trova nelle condizioni di rispetto dei parametri normativi.

Per questo tipo di strutture non è inoltre possibile determinare il tempo di sfollamento in quanto la velocità di circolazione è inferiore rispetto a quella delle normali persone.

Da un'analisi delle distanze massime, dalle larghezze e numero delle uscite di emergenza, si può sostenere che tutte le persone autosufficienti possono abbandonare rapidamente i luoghi della Casa con tempi abbastanza limitati per precorrere le vie d'esodo e disperdersi all'esterno. Per gli ospiti non autosufficienti, dato che la struttura è ben compartimentata, si tratta di istituire delle procedure di spostamento delle persone in pericolo dal compartimento interessato all'evento ad un altro sicuro secondo quanto viene di seguito esposto. Ciò sarà collaudato con le richieste esercitazioni.

Deflusso:

Tenendo conto della caratteristica della struttura in esame e cioè luogo in cui sono presenti anziani con limitate capacità motorie e sensitive, la messa in sicurezza di tutti i presenti dovrà avvenire seguendo una particolare procedura: solo le persone autosufficienti possono utilizzare le vie di fuga indicate nelle planimetrie, per tutti gli altri non autosufficienti sarà necessario un'evacuazione orizzontale e cioè uno spostamento da un compartimento all'altro sullo stesso piano. In questa situazione i soccorsi esterni provvederanno se necessario ad un'ulteriore evacuazione verso l'esterno dell'edificio in luogo sicuro.

3.2 Operazioni di sfollamento

In esecuzione all'ordine di sfollamento le persone autosufficienti, escluso il personale addetto all'emergenza, i cui incarichi specifici verranno successivamente indicati, devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del compartimento occupato come indicato dalla planimetria di piano.

Durante l'evacuazione tutte le persone soggiornate nell'immobile dovranno seguire le indicazioni sotto indicate:

- abbandonare il locale senza indugi, ordinatamente e con calma, senza correre e senza creare allarmismi o confusione;

- non portarsi a seguito borse, pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti;
- non ritornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi dello stabile permanendo in prossimità di esse dopo l'uscita;
- in presenza di fumo o fiamme coprirsi opportunamente la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente umidi, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata;
- in presenza di calore proteggersi il corpo con indumenti pesanti di lana e cotone possibilmente bagnati evitando i tessuti di origine sintetica.

Le operazioni di evacuazione devono essere organizzate nel modo seguente:

Sfollamento al Piano Interrato:

I locali situati al piano interrato, lato Est edificio preesistente, sono adibiti a:

- magazzino / cambio stagionale, spogliatoi, camera mortuaria, spogliatoi, deposito carrozzine. Cappella, sala polivalente ed archivio.

In questa zona può essere presente sia il personale del Centro Residenziale e che le persone esterne che si recano nella cappella e nella sala polivalente. Le persone che si dovessero trovare in questo comparto devono, in situazioni di emergenza, dirigersi verso le uscite di emergenza dalla cappella e dalla sala polivalente. Le persone autosufficienti in caso di emergenza potranno utilizzare le vie di uscita così come indicate nelle planimetrie esposte in più punti. Gli utenti non autosufficienti che potranno occupare principalmente la vasca idroterapica, la cappella o la sala polivalente, dovranno essere invece accompagnate all'esterno utilizzando l'uscita di emergenza dei predetti locali.

Gli occupanti dell'autorimessa in caso di emergenza dovranno uscire utilizzando la rampa di accesso o in alternativa entrare nell'edificio ed utilizzare la prima uscita utile.

Una volta raggiunto l'ambiente esterno ci si dovrà radunare nei pressi del luogo sicuro.

Sfollamento al Piano Terra

Tutte le persone autosufficienti, i visitatori e i non autosufficienti presenti nei locali bar, servizi, hall, stube e corridoio antistante il vano ascensore saranno accompagnati dagli addetti direttamente all'esterno mediante l'ingresso principale. Se tale percorso fosse inagibile occorrerà utilizzare le uscite d'emergenza collocate nella sala bar, nella sala da pranzo oppure quella individuata nei pressi del corridoio che collega la stessa sala alla cucina.

Coloro che, al momento dell'emergenza, sono presenti negli uffici amministrativi possono uscire o dall'ingresso principale degli stessi uffici o dall'ingresso principale della struttura.

Coloro che si trovassero nei locali serra giardino saranno accompagnati dagli addetti verso l'uscita di emergenza indicata dal piano evacuazione.

Le persone presenti nei locali attività manuali, attività ricreative, parrucchiere – estetista, palestra di fisioterapia e bagno clinico saranno accompagnati dagli addetti verso l'uscita di emergenza del vano scale. Si ricorda inoltre che la palestra è dotata di propria uscita di emergenza che dovrà essere utilizzata dai presenti.

Sfollamento al Primo Piano

Tutte le persone autosufficienti presenti nei due compartimenti dell'ala preesistente, devono in caso di evacuazione, utilizzare i corridoi e raggiungere i due vani scala; da qui raggiungeranno il piano terra e quindi il punto di raccolta. Ugualmente gli occupanti

autosufficienti dell'ala nuova dovranno utilizzare in caso di emergenza il relativo vano scala di tipo protetto per raggiungere il punto di raccolta.

Le persone non autosufficienti presenti in ogni comparto antincendio separato da strutture REI 120 devono essere accompagnate dal personale addetto all'antincendio e dal personale di servizio, nel comparto non interessato dalle fiamme ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

Sfollamento al Secondo Piano:

Tutte le persone autosufficienti presenti nei due compartimenti dell'ala preesistente, devono in caso di evacuazione, utilizzare i corridoi e raggiungere i due vani scala; da qui raggiungeranno il piano terra e quindi il punto di raccolta. Ugualmente gli occupanti autosufficienti dell'ala nuova dovranno utilizzare in caso di emergenza il relativo vano scala di tipo protetto per raggiungere il punto di raccolta.

Le persone non autosufficienti presenti su questo piano dovranno essere accompagnate dagli addetti all'antincendio o personale di servizio nel comparto non interessato dall'incendio ed attendere l'arrivo dei soccorsi. Tutto il personale di servizio dovrà comunque assistere tali soggetti fino alla cessazione dell'emergenza.

NOTA: A questo piano nella zona ala nuova è presente il N.A.D. a cui bisogna prestare particolare attenzione in caso di emergenza e pertanto dovranno essere accompagnati o nel compartimento non interessato dall'incendio o lungo il vano scala trattandosi di persone deambulanti.

Sfollamento al Terzo Piano:

Tutte le persone autosufficienti presenti nei due compartimenti dell'ala preesistente, devono in caso di evacuazione, utilizzare i corridoi e raggiungere i due vani scala; da qui raggiungeranno il piano terra e quindi il punto di raccolta. Ugualmente gli occupanti (personale di manutenzione) dell'ala nuova dovranno utilizzare in caso di emergenza il relativo vano scala di tipo protetto per raggiungere il punto di raccolta.

Le persone non autosufficienti presenti nell'ala preesistente dovranno essere accompagnate dagli addetti all'antincendio o personale di servizio nel comparto non interessato dall'incendio ed attendere l'arrivo dei soccorsi. Tutto il personale di servizio dovrà comunque assistere tali soggetti fino alla cessazione dell'emergenza.

3.3 Individuazione del luogo sicuro

In base alla struttura del Centro Residenziale ed al sistema di percorsi di fuga, vengono individuate delle zone di raduno in caso d'evacuazione che possono essere ritenute sicure ai fini antincendio. In tali zone gli ospiti possono essere assistiti, tranquillizzati, medicati ed eventualmente radunati per il ricovero in altro loco. Questi luoghi sono chiamati “ **luogo sicuro.**”

Se il luogo sicuro non viene individuato con chiarezza e non viene comunicato in anticipo alle persone interessate, si può verificare una dispersione delle persone coinvolte, che rende difficoltoso il loro rintraccio, la conta e l'offerta di assistenza di tipo sanitario e psicologico, se richiesta dagli eventi.

Il primo requisito del luogo sicuro è quello di non essere soggetto allo stesso rischio, dal quale l'evacuazione vuole proteggere. In particolare si è avuto cura che l'area non sia soggetta a rischio d'incendio e di eventuale crollo delle strutture. Per evidenti ragioni, il punto di raccolta è stato quindi individuato sufficientemente vicino da poter essere

raggiunto agevolmente, ma sufficientemente lontano per non essere coinvolto nello stesso evento, che sta coinvolgendo l'edificio.

Per il Centro Residenziale è stato individuato un luogo sicuro situato a Sud dell'edificio, nell'area destinata al giardino, prospiciente l'ingresso principale. Qualora questo sito sia inutilizzabile, per eccezionali motivi, potrà essere considerato, in alternativa, punto di raccolta il parcheggio esterno automezzi.

Le ragioni che hanno portato all'individuazione di questo sito sono:

- l'area presenta sufficienti dimensioni per accogliere le persone evacuate, anche in caso di massimo affollamento;
- il luogo garantisce la possibilità di allontanarsi ulteriormente dalla zona esposta al rischio in condizioni di massima sicurezza;
- il luogo è facilmente accessibile dai mezzi di soccorso che eventualmente possono garantire la prima assistenza ai feriti in condizioni di sicurezza;

3.4 Formazione ed addestramento dei lavoratori.

Tutti i lavoratori del Centro Residenziale devono comunque aver ricevuto adeguata formazione e addestramento di base sulle procedure da attuare in caso di incendio, affinché siano in grado di attuare le disposizioni successivamente elencate quali l'identificazione delle porte di emergenza, l'ubicazione dei dispositivi d'allarme, l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

In particolare, secondo quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 una squadra di persone adeguatamente formate ed esercitate, sempre presenti durante le ore di lavoro (quindi occorrerà, eventualmente, designarne diverse su più turni), deve essere in grado di intervenire tempestivamente per coordinare gli interventi di primo soccorso e gestire l'evacuazione dall'edificio. E' importante che tali persone siano inquadrati in una struttura di tipo gerarchico con un responsabile unico, in modo da evitare la sovrapposizione di compiti nel corso dei processi decisionali.

Il personale individuato quale incaricato per l'attuazione delle misure di emergenza sarà sufficientemente e specificatamente informato sugli interventi che gli competono attraverso incontri personali con il servizio di prevenzione e protezione e attraverso la firma del modulo allegato per l'accettazione dell'incarico.

Si provvederà ad una formazione aggiuntiva circa i particolari compiti loro affidati, gli interventi richiesti e l'uso delle attrezzature predisposte, su antincendio, procedure di evacuazione e pronto soccorso.

Il secondo passo sarà quello di permettere a ciascuno di apprendere in forma realistica e pratica le peculiari abilità e la pratica esperienza, che permettono di dare contenuto alla formazione teorica e la trasformano in una componente determinante di reazione all'evento che ha scatenato la situazione di crisi: di ciò si occuperà l'addestramento.

La formazione e l'addestramento all'emergenza verranno programmati e attuati con frequenza annuale; l'approfondimento sarà adeguato alle specifiche funzioni attribuite.

Tali corsi, che saranno distribuiti secondo le esigenze dei partecipanti e del corpo docente, comprenderanno una parte teorica ed esercitazioni pratiche all'uso dei dispositivi di emergenza.

Il piano di emergenza sarà accompagnato inoltre da una simulazione dello stesso con frequenza almeno annuale.

Al termine di ogni esercitazione e di ogni simulazione il responsabile del servizio di prevenzione e protezione provvederà alla compilazione di un apposito verbale, nel quale verranno evidenziate eventuali nuove necessità emerse.

Il D.M. 10 marzo 1998 individua i contenuti dei corsi di formazione degli incaricati alle emergenze per ogni livello di rischio presente all'interno della struttura.

A titolo esemplificativo lo stesso decreto stabilisce che, indipendentemente dal livello di rischio che risulterà dalla valutazione del rischio incendio, gli addetti alla prevenzione antincendio, lotta antincendio e gestione delle emergenze che operano in ospedali, case di cura e di ricovero per anziani devono frequentare corsi di formazione per attività a rischio incendio elevato. Conseguentemente al corso, gli stessi dovranno obbligatoriamente richiedere l'attestato di idoneità tecnica rilasciati dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

3.5 La simulazione

Il piano di emergenza sarà completo solo dopo la simulazione pratica del piano stesso. Affinché la simulazione (in particolare delle procedure di evacuazione) non comporti un intralcio troppo elevato alla normale attività se ne effettueranno di diversi tipi:

- sit down;
- stand up;
- get out.

Come i nomi indicano, almeno intuitivamente, la prima soluzione non comporta alcun spostamento fisico delle persone coinvolte, la seconda prevede un certo grado di mobilità e la terza corrisponde ad una simulazione più approfondita, che può giungere sino all'abbandono vero e proprio dell'edificio. Per questo tipo di struttura verrà effettuata la prima soluzione in quanto buona parte delle persone che soggiornano all'interno dell'edificio sono in possesso di limitate capacità motorie.

Le prove simulate di emergenza saranno effettuate durante l'orario di normale lavoro almeno una volta l'anno e comunque ogni qualvolta l'organizzazione sia sottoposta a significative modificazioni.

La simulazione sarà organizzata dal datore di lavoro in collaborazione con il servizio di prevenzione e protezione e l'eventuale collaborazione di specialisti esterni.

Nell'esercitazione non verranno coinvolti gli ospiti in condizioni di totale disabilità.

4 PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA

Il comportamento di chi scopre il fuoco può giocare un ruolo determinante per il risultato finale dell'intervento antincendio.

Quando si scopre un incendio si deve dare immediatamente l'allarme, azionando il pulsante di allarme più vicino e/o gridando "Al fuoco !" mentre si interviene con i mezzi antincendio a disposizione secondo le proprie capacità.

Il primo intervento contro l'incendio può essere effettuato anche dal dipendente della struttura che lo rileva o da persona non espressamente incaricata che si sente in grado di adottare le prime misure di spegnimento e contenimento.

Il secondo intervento contro l'incendio sarà effettuato dai lavoratori incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza che sono stati allertati a portarsi nel luogo prestabilito a disposizione del coordinatore per l'emergenza per intervenire nel luogo del sinistro.

Le procedure sotto indicate sono state individuate specificatamente per il pericolo d'incendio ma sono da ritenersi valide anche per tutte le situazioni di emergenza che si possono verificare.

4.1 Cosa fare in caso di incendio

Nel caso dell'insorgere di un incendio i primi minuti sono quelli determinanti per contenerlo e successivamente per spegnerlo. In linea generale devono essere seguite scrupolosamente, con la successione più idonea, le seguenti norme:

- muoviti con calma e determinazione. Il panico non ti aiuta;
- lancia l'allarme azionando il pulsante di allarme più vicino e/o gridando "Al fuoco !";
- se sei addestrato a farlo e se puoi agire in condizioni di sicurezza, usa i mezzi estinguenti in attesa dell'intervento degli addetti incaricati;
- se vedi che le condizioni dell'ambiente sono diventate pericolose per il fumo e per il calore, abbandona i locali seguendo le vie di emergenza individuate nelle planimetrie e segnalate con l'apposita cartellonistica;
- provvedi ad allontanare eventuali persone presenti nel luogo di crisi;
- metti fuori tensione le apparecchiature elettriche;
- circoscrivi quanto possibile l'incendio, allontanando il materiale infiammabile che potrebbe venir raggiunto dal fuoco;
- sgombera gli accessi alla zona interessata dall'incendio per favorire l'intervento dei mezzi dei vigili del fuoco esterni;
- mettiti a disposizione del caposquadra dei vigili del fuoco e collabora con lo stesso fornendo le informazioni necessarie e operando, solo se ti viene richiesto, assieme alla squadre di emergenza;
- a incendio domato, controlla attentamente che non esistano focolai occulti e non smobilitare finché non c'è la certezza dell'impossibilità di ripresa dell'incendio;

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

4.2 L'organizzazione dell'emergenza

Nessuna pianificazione di emergenza ha la possibilità di avere successo se non riesce a coinvolgere approfonditamente il personale. Per tutti, dal coordinatore all'occasionale visitatore, che si trovano immersi in una situazione eccezionale, l'improvvisa manifestazione di una emergenza rappresenta una significativa e perfino traumatica sollecitazione psicologica.

L'esperienza mostra che lo strumento più efficace per fronteggiare una situazione di crisi è la predisposizione di una accurata formazione di tutti coloro che vi saranno coinvolti.

Poiché non è possibile impartire a tutti i dipendenti e visitatori una formazione di massimo livello, ne sono stati selezionati alcuni (gli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza) ed a questi è stato e verrà periodicamente impartito un addestramento speciale.

Su tali figure si potrà contare in modo particolare per governare, in fase di crisi, coloro che non hanno potuto o voluto raggiungere un eguale grado di addestramento avanzato.

4.3 Doveri del personale di servizio

Il compito principale del personale di servizio presente all'interno del Centro Residenziale "Abelardo Collini" di Pinzolo è quello di segnalare immediatamente la presenza di incendio o principi d'incendio. Nel caso in cui sia indispensabile l'intervento dei Vigili del Fuoco, la chiamata deve avvenire immediatamente ed è di competenze del responsabile delle operazioni (infermiere) che, avvisati gli addetti alla lotta antincendio, farà scattare il piano di evacuazione. Qualora l'incendio fosse limitato o comunque non può creare pericolo all'incolumità agli individui presenti all'interno della struttura, il personale di servizio può, se addestrato, agire autonomamente utilizzando i mezzi di estinzione idonei alla situazione. Tali azioni, altamente meritorie, devono tuttavia essere preceduta da una onesta e sincera valutazione delle proprie capacità operative e soprattutto deve svolgersi senza pregiudizio alcuno della incolumità propria ed altrui.

Durante le operazioni di evacuazione tutto il personale di servizio deve eseguire le istruzioni impartite dal responsabile dell'attività e dagli incaricati alle emergenze. Per portare a buon fine le operazioni di evacuazione in tempi ristretti occorre che tutto il personale di servizio (addetti alla cucina, infermieri, impiegati amministrativi, personale impiegato in lavanderia e stireria, manutentore, addetti alle pulizie, ecc.) si impegnino attivamente.

Il personale di servizio deve inoltre segnalare agli incaricati all'antincendio la presenza di situazioni pericolose determinate dal deposito di materiali infiammabili o dalla presenza di sorgenti di innesco. Devono inoltre essere evidenziate le eventuali anomalie apportate ai presidi antincendio in modo che il datore di lavoro provveda all'immediata sostituzione.

Il personale di servizio ha il dovere di mantenere in ordine e pulizia il proprio posto di lavoro ed adottare idonei provvedimenti allo scopo di prevenire l'insorgere d'incendi nello svolgimento della propria attività.

Al piano d'emergenza vengono allegate le planimetrie di evacuazione dove sono riportati i percorsi di emergenza verso le vie di fuga, l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi ecc. Tutto il personale di servizio deve essere in grado comprendere le planimetrie sopraindicate ed essere a conoscenza delle procedure di evacuazione da attuarsi caso di emergenza. Il personale di servizio deve essere completamente presente durante le prove di evacuazione.

L'informazione e formazione fornita ai dei lavoratori deve contenere anche le nozioni riguardanti la prevenzione incendi. Le nozioni principali riguardanti l'informazione e formazione antincendio da fornita ai lavoratori sono contenute nel documento di valutazione del rischio incendio.

4.4 Doveri degli incaricati alle emergenze

In generale i compiti degli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza sono finalizzati a:

- operare, in maniera preventiva, per evitare il verificarsi di situazione di emergenza presso l'edificio.
- salvaguardare l'incolumità dei colleghi, degli ospiti e dei visitatori;
- limitare i danni all'edificio ed all'ambiente circostante;
- conoscere gli effetti di tutti i credibili tipi di emergenze che possono manifestarsi all'interno dell'immobile;
- organizzare le operazioni per far fronte ad ogni tipo di emergenza ipotizzato;
- indicare e controllare i comportamenti e le azioni che ogni persona presente presso l'edificio deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, nei limiti del possibile, per limitare i danni alle strutture;
- stabilire le priorità di intervento; soccorso alle persone, messa in sicurezza degli impianti produttivi, attivazione degli impianti finalizzati a contenere e ridurre le emergenze;
- operare nelle fasi di intervento diretto della squadra di emergenza in attesa dei soccorsi esterni e in quelle in collaborazione con i presidi esterni di soccorso successivamente al loro arrivo;
- al termine dell'emergenza collaborare per l'individuazione delle cause incidentali (anche ai fini di eventuali iniziative dell'autorità giudiziaria) e per ripristinare l'efficienza delle strutture.

Il numero di incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza è stato stabilito affinché sia presente, in ogni situazione ed orario, un numero sufficiente di addetti.

Le squadre di emergenza sono composte da addetti che conoscono bene l'edificio e gli impianti infrastrutturali.

Gli incaricati per l'attuazione delle misure di emergenza saranno in genere, i primi ad accorrere sul luogo di crisi e saranno in condizione di valutare le situazioni e prendere i primi provvedimenti d'urgenza, dall'azionamento di un estintore, all'evacuazione dell'area circostante, alla somministrazione di interventi di primo soccorso sanitario. Queste figure sono state scelte, in via prioritaria, tra persone che hanno dato la loro disponibilità volontaria.

L'intervento degli addetti incaricati può essere richiesto a fronte di vari casi particolari, ad esempio:

- persone da recuperare in luoghi confinati, o con fumo, od in presenza di atmosfera tossica o carente di ossigeno durante un incendio;
- persone coinvolte in crolli dovuti o meno ad esplosioni;
- persone coinvolte in infortuni particolari (ferite agli occhi, elettrocuzione, asfissia, schiacciamenti, ferite lacero contuse, ecc.).

Anche se si è animati da buona volontà, quasi mai si riesce a salvare le persone se non si è addestrati ed attrezzati al caso specifico. Sono anzi molto frequenti i casi di persone gravemente infortunate o decedute per aver effettuato un intervento generoso ma affrettato.

Mai come in questi casi si rivela importante la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti. I comportamenti da tenere debbono essere quelli ispirati alla massima

prudenza: bisogna essere sicuri di non essere coinvolti nell'incidente e di non aggravare la situazione.

Va innanzitutto ricordato che esistono organismi Pubblici preposti alla Protezione Civile, alla Prevenzione Incendi, al Pronto Soccorso ed alla Pubblica Sicurezza, dislocati nelle vicinanze dell'edificio, professionalmente preparati, cui rivolgersi senza indugio.

Gli addetti all'emergenza non devono illudersi di poter gestire da soli qualsiasi tipo di emergenza o viceversa pensare che basti chiamare gli organismi preposti per considerare risolta la stessa. Ciò non vuol dire che non si possa fare nulla in attesa dei soccorsi professionali, che in questo caso sono quasi sempre i Vigili del Fuoco, anche se non vi è incendio. E' necessario organizzarsi per intervenire rapidamente ed in sicurezza in attesa dei soccorsi esterni. Vi sono alcuni tipi di salvataggio in cui si può intervenire, se opportunamente addestrati; ad esempio:

- si può intervenire su una persona sottoposta a contatto elettrico solo se si è sicuri di aver tolto tensione o, se si è specialisti, con idonei mezzi di protezione personale;
- si possono soccorrere persone infortunate ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, fratture, ecc.
- si possono aiutare persone coinvolte in crolli solo se facilmente raggiungibili con attrezzature di soccorso.

Le operazioni di salvataggio sono per loro natura specialistiche e pericolose. Possono però essere alla portata di squadre formate da persone motivate, consapevoli dei compiti e dei rischi e soprattutto addestrate con simulazioni ripetute periodicamente.

L'addetto incaricato dell'attuazione delle misure di emergenza non è un Vigile del Fuoco professionista, né un Medico o un Infermiere per cui non deve ne è tenuto a svolgere azioni ad essi riservate per legge.

La sua azione è caratterizzata principalmente per la tempestività e per la conoscenza delle situazioni specifiche e si integrerà con quella degli Enti esterni che, comunque anche nel migliore dei casi, avranno un tempo di intervento dell'ordine di una decina di minuti dal momento della chiamata.

Considerati i tempi di attesa di interventi esterni, l'evoluzione positiva dell'emergenza dipenderà in gran parte dal corretto e tempestivo intervento dell'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze.

Occorre essere in grado di:

- conoscere l'evento: venire a conoscenza dell'evento in maniera dettagliata e in tempi rapidi tramite un sistema di allarme e reporting interno, da predisporre e provare periodicamente;
- conoscere cosa implica: conoscere i pericoli ed i rischi tipici dei possibili eventi e le modalità di approccio all'intervento (tramite precedenti esperienze, letteratura specifica, training);
- decidere cosa fare: saper decidere se attivare subito il sistema di evacuazione e salvataggio delle persone presenti;
- attuare l'intervento: attivare le modalità operative di intervento (interno e/o esterne) secondo modalità predefinite.

A parte il coordinatore sono infatti i volontari che offrono il maggior contributo al successo di una qualsiasi procedura di emergenza, e soprattutto della procedura di evacuazione.

E' bene ricordare che durante un'emergenza è il solo coordinatore che ha la responsabilità della gestione complessiva della situazione.

E' possibile che, se l'emergenza si verifica in determinati orari, gli addetti alla sicurezza a ciò designati (vice coordinatori) assumano, un ruolo di comando in attesa che giunga sul posto il coordinatore ed assuma in prima persona la direzione delle operazioni. PER L'A.P.S.P. CENTRO RESIDENZIALE "A. COLLINI" TUTTO IL PERSONALE RICEVE UNA FORMAZIONE ED UN ADDESTRAMENTO PER ADDETTO ANTINCENDIO.

4.5 Coordinatore per l'emergenza

Il coordinatore per l'emergenza ha il compito di assumere il comando delle operazioni in caso di emergenza. Egli conosce perfettamente l'edificio e le procedure di emergenza ed i contenuti del presente piano. Il coordinatore deve essere sempre informato su persone presenti a vario titolo, comprese le ditte esterne ed i cantieri eventualmente in atto. Deve inoltre sapere se sono presenti, e dove sono, eventuali persone portatrici di handicap.

Egli deve, sulla base delle proprie capacità e della formazione ricevuta, decidere in tempi rapidi cosa fare di fronte a fatti imprevisti, in relazione alla magnitudo degli eventi ed alla possibile evoluzione dell'emergenza.

Egli deve, in particolare, decidere se intervenire direttamente, chiamare subito i soccorsi esterni o meno, oppure fare entrambe le cose, utilizzando il sistema di allarme e comunicazione portatile a ciò predisposti. Deve decidere, caso per caso, se e quando dare l'ordine di evacuazione. Una emergenza non comporta automaticamente l'abbandono dei luoghi a rischio.

Il piano di emergenza comprende le procedure di evacuazione, ma non è affatto detto che al verificarsi di ogni evento a rischio si debba dichiarare l'evacuazione. Uno dei motivi per cui occorre essere molto prudenti nel dichiarare l'evacuazione dell'edificio sta nei rischi contingenti che tale misura comporta e che, per determinati casi, possono essere molto più gravi e vasti, da un punto di vista probabilistico, rispetto a misure differenti di fronteggiamento dell'emergenza in atto.

L'evacuazione va sempre dichiarata per eventi gravi relativi a:

- incendio;
- terremoto;
- scoppio;
- crollo interno;
- fughe di sostanze tossiche da impianti interni.

In altri casi è opportuno non dichiararla, lasciando le persone all'interno dei locali occupati dove possono essere più sicure, ad esempio:

- condizioni metereologiche estreme;
- scoppi o crolli esterni;
- fughe di sostanze tossiche all'esterno.

In generale i compiti del coordinatore incaricato a disporre le misure di emergenza devono tenere presenti le priorità naturali dell'intervento durante tutto il corso della crisi. Deve sempre dare priorità al salvataggio ed al soccorso delle persone, successivamente risolvere o contenere gli effetti ed il danno provocati dall'evento sulle cose.

Ricevuta la segnalazione di pericolo il coordinatore per l'emergenza:

- si reca immediatamente, adeguatamente protetto, sul luogo dell'emergenza per valutare l'entità del pericolo;
- attiva quando necessario, (se non è già stato fatto attraverso il sistema di allarme) le squadre di emergenza coordinandone le operazioni;
- coordina se necessario la fermata rapida degli impianti;

- fa intervenire, se necessario, i presidi esterni di emergenza;
- definisce le azioni da intraprendere e, se del caso, decide l'eventuale evacuazione dell'edificio;
- dichiara la fine dell'emergenza.

La decisione di coinvolgere la pubblica Autorità (Prefettura, Vigili del fuoco, ecc.) va presa ogni qualvolta un evento pericoloso assume proporzioni non limitabili e comunque non immediatamente circoscrivibili con i mezzi disponibili all'interno dell'organizzazione. Nel richiedere l'aiuto esterno vanno fornite, anche in tempi successivi, il maggior numero di informazioni possibili e utili a migliorare l'intervento.

PER L'A.P.S.P. CENTRO RESIDENZIALE "A. COLLINI" IL RUOLO DI COORDINATORE E' RICOPERTO DAL DIRETTORE E DAL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO O SUO SOSTITUTO.

4.6 Le squadre di emergenza

La squadra di pronto intervento si occupa di:

- evacuazione del personale;
- salvataggio;
- antincendio.

La squadra di pronto intervento è stata composta, su base "semivolontaria", da personale che copra tutti i turni di lavoro, preferibilmente di manutenzione, in quanto lo stesso è più idoneo ad intervenire in sicurezza su impianti tecnici (macchinario, impianto elettrico, ecc.), il cui lavoro sia immediatamente interrompibile. E' stato preferito il personale con precedenti esperienze specifiche in materia o appartenente a associazioni volontaristiche di prevenzione incendi.

Gli addetti della squadra di pronto intervento parteciperanno ad un programma di formazione periodica nel quale verranno effettuate esercitazioni all'uso di estintori, con fuochi vari di dimensione crescente, sotto la sorveglianza di personale specializzato. Gli incaricati dovranno conoscere in dettaglio ogni reparto dell'edificio ed i rischi in essi presenti. Anche alla squadra di pronto intervento verranno impartite elementari nozioni di pronto soccorso.

Tutti i dipendenti saranno informati della nuova funzione aziendale della squadra in modo che sia naturale, in caso di emergenza, rivolgersi con fiducia a loro.

La squadra di pronto soccorso deve garantire, intervenendo a volte in contemporanea con quella di pronto intervento:

- la valutazione della situazione sanitaria;
- il primo soccorso;
- l'eventuale collaborazione e trasferimento delle informazioni al soccorso esterno.

La composizione della squadra è commisurata alla grandezza ed alla tipologia del rischio. Gli addetti sono stati designati o scelti su base semivolontaria tra gli addetti addestrati al primo soccorso o con precedenti esperienze specifiche in materia.

Per l'organizzazione della squadra è stato interpellato il medico competente.

Gli addetti al pronto soccorso sono a conoscenza delle procedure di emergenza e sono in grado di intervenire in modo integrato con le squadre di pronto intervento.

La legge non determina con precisione il numero di persone da designare per la lotta agli incendi. Tale numero deve comunque essere, rapportato al numero dei lavoratori contemporaneamente presenti in azienda. Per il Centro Residenziale di Pinzolo è individuata una squadre antincendio per ogni turno lavorativo. Durante i turni diurni la squadra antincendio è costituita da un coordinatore e due incaricati alle emergenze. In particolare gli incaricati alle emergenze svolgono le seguenti funzioni:

- il coordinatore incaricato alla diramazione dell'allarme di evacuazione, coordina l'emergenza e allerta i VVF;
- gli incaricati si attivano sotto la supervisione del coordinatore al trasferimento e la messa in sicurezza degli ospiti coinvolti in grado di camminare che vengono accompagnati lungo le scale di emergenza interna al piano inferiore mentre gli ospiti in carrozzina vengono spostati nel compartimento sicuro;

Per i due turni, mattina e pomeriggio la squadra antincendio, composta da 3 persone, è supportata dal personale dipendente. Durante le ore notturne dalle ore 21.00 alle ore 07.00 la squadra antincendio è composta dal coordinatore e un addetto.

La composizione delle squadre antincendio sarà oggetto di variazione qualora vi sia un consistente incremento delle presenze degli ospiti all'interno del Centro Residenziale.

Il gruppo di persone incaricato di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure in caso di incendio deve ricevere una formazione adeguata, che includa possibilmente delle esercitazioni pratiche sull'uso delle attrezzature di spegnimento e dei dispositivi di protezione individuale e sui metodi, di controllo e spegnimento di un incendio, in modo da applicare il più idoneo alla situazione verificatasi.

Nei luoghi di lavoro dove il compito delle squadre delle emergenze non è limitato al convogliamento delle persone lungo il percorso di emergenza, ma comporti anche la partecipazione attiva alle fasi di lotta al fuoco prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, le persone designate dovranno essere dotate di idoneo equipaggiamento di emergenza e di dispositivi di protezione individuale (elmetto protettivo, tuta da intervento antifiama, maschera a filtro, guanti e stivaletti) la cui efficienza deve essere periodicamente verificata. E' buona norma che gli incaricati che ricevono i dispositivi di protezione individuale firmino un registro per ricevuta assegnazione.

4.7 Assistenza alle persone disabili

Durante le operazioni di evacuazione deve essere portata particolare attenzione alle persone disabili, su sedie a rotelle con limitate capacità motorie. Le operazioni di soccorso ai disabili devono essere svolte da tutto il personale di servizio coadiuvato dagli incaricati all'antincendio e finalizzate a condurre, nel minor tempo possibile, gli ospiti nei pressi dei luoghi sicuri. Le procedure di evacuazione per disabili sono le seguenti:

- Le persone non autosufficienti che, al momento dell'emergenza, si trovano al piano interrato e piano terra possono essere accompagnate direttamente all'esterno seguendo i percorsi d'emergenza;
- Le persone non autosufficienti che, al momento dell'emergenza, si trovano al primo secondo e terzo piano devono essere sistemate nel comparto antincendio non interessato al fuoco ed attendere l'arrivo dei Vigili. Le operazioni di salvataggio possono avvenire avvalendosi dei balconi esterni in prossimità delle scale antincendio. Non è invece consigliato l'utilizzo delle camere da letto come luogo statico sicuro. Infatti anche se le porte d'ingresso garantiscono una resistenza al fuoco REI 30, le coperture dei terrazzini esterni ostacolano l'accessibilità ai mezzi di soccorso.

In ogni caso le persone non in grado di muoversi autonomamente dovranno essere accompagnate ed assistite fino alla cessazione dell'emergenza. E' fondamentale non creare situazioni di panico, mantenere la calma e rassicurare gli ospiti. Qualora si dovessero utilizzare i luoghi statici sicuri o se si ritenesse necessario lasciare i soggetti nel proprio comparto aspettando l'arrivo dei mezzi di soccorso, si provvederà se necessario ad effettuare interventi di primo soccorso.

4.8 Individuazione degli operatori e relativi funzioni in caso di emergenza.

PROCEDURA DI EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

Alla messa in funzione della sirena di allarme **l'Infermiere in turno e il turno 5A e 5B al mattino e il turno 8A e 8B al pomeriggio , e il turno Veglia di notte** si recano in **infermeria** per verificare sul quadro di controllo il numero del locale interessato dall'allarme procedendo come di seguito:

- L'infermiere consulta le piantine dei piani con indicati i rilevatori di fumo appese a lato della centralina e identifica la stanza interessata corrispondente al numero visualizzato sul pannello;
- Tacita l'allarme con il pulsante SILENCE ALARM;
- 1) Gli intervenuti si recano al locale interessato dall'evento per valutare la tipologia d'incendio (elettrico, materiale infiammabile, materiale vario, coperte, cartoni, legno ecc.);
- 2) L'infermiera concorda con gli operatori gli interventi sempre e comunque nel rispetto della formazione e dell'addestramento ricevuto senza compromettere l'incolumità degli intervenuti:
 - a) con l'estintore;
 - b) con intervento del manutentore (n. telefono interno 510) o di altro personale interno;
 - c) in caso di situazione fuori controllo interviene sul pulsante di allarme più vicino per attivare la sirena (qualora non già attiva) ed effettua la chiamata di soccorso allo 0/112.
- Nel caso non si riscontrassero situazioni di pericolo, tornare alla centralina e premere il tasto Reset "E"
- Se invece sono stati attivati i VVFF, seguire i punti in successione:
- **Il Turno 5B o Turno 8A indossa il giubbotto ad alta visibilità** collocato in infermeria nel carrello dell'emergenza e accoglie i VVFF fuori dal cancello lato Est dove riferisce al vigile con casco bianco o rosso i dettagli della situazione di crisi, con particolare riferimento a:
 - a) il piano e numero della stanza o locale (es. piano II°, lato Sud, parte Ovest, stanza 203) dell'edificio vecchio o edificio nuovo interessato dall'evento.
 - b) il tipo di incendio – indicazioni per ossigeno, gas e energia elettrica
 - c) la presenza di feriti, intossicati e quant'altro.

Nel frattempo gli operatori (**Turno 9A e Turno 7B al mattino e il Turno 6A e Turno 6B al pomeriggio**) informati dall'Infermiera, raggiungono il piano dell'evento e si attivano per il trasferimento e la messa in sicurezza degli ospiti coinvolti; quelli in grado di camminare, vengono accompagnati lungo le scale di emergenza interna al piano inferiore mentre, gli ospiti in carrozzina o allettati vengono spostati nel compartimento sicuro non interessato dall'incendio sullo stesso piano.

Note per l'infermiera

Modalità di telefonata allo 0/112 VIGILI DEL FUOCO

- Comunica nome e cognome e numero telefonico 0465/503665;
 - Indirizzo: A.P.S.P. Centro Residenziale "A. Collini" Pinzolo Via Genova, 84;
- Indica il tipo di incendio: elettrico, materiale infiammabile, materiale vario, coperte, cartoni, legno ecc. e zona dell'edificio in cui si è sviluppato lato est o lato Ovest;
- Comunica se ci sono feriti – contusi – intossicati ecc.

Attività sugli ascensori:

- Gli ascensori antincendio devono essere lasciati liberi e disponibili ai VVF.

A fine evacuazione appello finale per stanza e ospite su foglio presenze.

Nota per il nucleo NAD

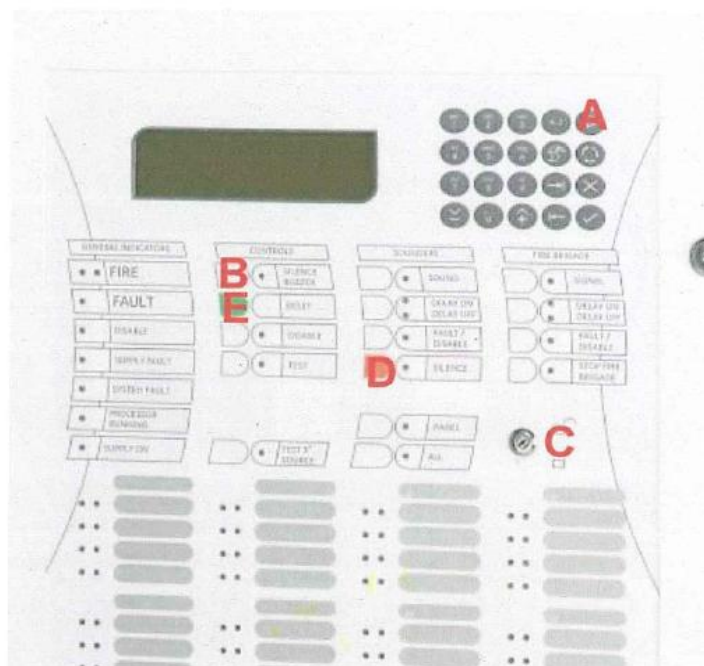
Il Turno 5, il Turno 6 e il Turno Veglia del nucleo NAD devono immediatamente contattare l'Infermiera e riferire della messa in funzione della sirena di allarme. In caso di ordine di evacuazione del nucleo, gli ospiti vengono accompagnati nel compartimento attiguo (evitare di accompagnarli al piano inferiore).

Note generali

In caso di mancato funzionamento del quadro della centralina l'infermiera invia gli operatori ai vari piani della struttura per individuare il locale interessato dall'incendio. L'infermeria è il punto di riferimento e coordinamento delle informazioni.

I VVF sono autorizzati a bloccare gli ascensori al piano terra escludendo la forza motrice agendo sul pulsante posto fuori dagli ascensori al piano terra.

PROCEDURE DA EFFETTUARE IN SEGUITO AD EVENTI SULL'IMPIANTO ANTINCENDIO



IN CASO DI ALLARME:

- 1: PREMERE IL TASTO VISUALIZZA ALLARME **A**
SUL DISPLAY VERRA' VISUALIZZATO IL NUMERO,IL NOME E
IL LOCALE DOVE E' SITUATO IL SENSORE CHE
HA RILEVATO UNA SITUAZIONE DI POSSIBILE INCENDIO.
- 2: PREMERE IL TASTO DI TACITAZIONE DEL CICALINO **B**
- 3: RUOTARE LA CHIAVE SULLA POSIZIONE ATTIVAZIONE **C**
- 4: PREMERE IL TASTO DI TACITAZIONE DELLE SIRENE **D**
- 5: ANDARE A VERIFICARE SUL POSTO L'EVENTUALE
ALLARME.
- 6: NEL CASO NON SI RISCONTRASSERO SITUAZIONI DI
PERICOLO PREMERE IL TASTO RESET **E**.

EMC
SRL

IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI



SOA legghi

Zona Artigianale Javrè 102 38080 Villa Rendena (TN)
Tel 0465.324878 - Fax 0465.329287 emc@emcimpianti.com

5 PROCEDURE DI PRONTO SOCCORSO

5.1 Ruolo dell'addetto al servizio di pronto soccorso

Il lavoratore incaricato per l'attuazione delle misure di pronto soccorso deve svolgere le attività di competenza che consistono in:

- coordinare l'attuazione delle misure previste da tale piano;
- effettuare gli interventi di primo soccorso per quanto di sua competenza;
- assistere il personale amministrativo nella compilazione del registro degli infortuni;
- curare la tenuta del materiale e/o delle attrezzature dei presidi sanitari (cassetta di pronto soccorso) controllandone la scadenza;

Esistono situazioni che richiedono un intervento immediato, per cui la conoscenza di norme elementari di comportamento da tenere in tali evenienze, può modificare il decorso dell'evento patologico occorso.

Particolare rilevanza viene data agli interventi da non effettuare per evitare ulteriori complicazioni.

5.2 Classificazione delle priorità di intervento

La priorità d'intervento è condizionata dalla gravità dell'infortunio, il quale può richiedere un intervento di:

- estrema urgenza;
- primo grado;
- secondo grado.

Tra gli interventi che richiedono estrema urgenza sono compresi:

- arresto cardiaco e respiratorio;
- gravi emorragie arteriose;
- gravi traumi;
- ferita aperta del torace.

In tali casi la tempestività e la validità dell'intervento sono fondamentali e possono impedire il decesso del soggetto.

Alle urgenze di primo grado appartengono:

- frattura di arti;
- emorragie interne.

Tali casi, insieme ai precedenti, dopo il trattamento prestato sul luogo dell'incidente, richiedono l'immediata ospedalizzazione.

Tra le urgenze di secondo grado si ricordano:

- ferite profonde;
- fratture esposte e non degli arti;
- fratture della colonna vertebrale.

Questi eventi lasciano un margine di tempo per l'intervento dei soccorsi, senza compromettere la vita dell'infortunato.

E' fondamentale schematizzare due tipi di comportamento di fronte alla persona infortunata o colta da male.

5.3 Cosa fare

- allontanare i curiosi dal soggetto infortunato;
- rimanere calmi e agire con tranquillità;
- indossare i guanti in presenza di liquidi biologici;
- esaminare l'infortunato, ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, fratture, ecc.;
- esaminare il luogo ove giace l'infortunato, per evidenziare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- apprestare i primi soccorsi in relazione alla gravità dell'evento (per infortuni o malori di lieve entità prestare le cure del caso, per infortuni o malori più gravi chiamare soccorso immediatamente od organizzare il trasporto in ospedale);
- effettuato il soccorso, coprire l'infortunato e restargli vicino, sorvegliandolo e confortandolo con la propria presenza.

5.4 Cosa non fare

- NON effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate;
- NON togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo.
- NON spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale, a meno che non vi sia assoluta necessità e con le opportune manovre;
- NON mettere la persona incosciente in posizione seduta;
- NON somministrare bevande all'infortunato incosciente;
- NON somministrare farmaci, competenza questa riservata esclusivamente ai medici soccorritori;
- NON ricomporre fratture e lussazioni;
- NON toccare le ustioni o romperne le bolle;

6 COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SISMICO

1. prima del sisma:
 - informazioni sulla classificazione territoriale
 - elaborazione e presa visione del piano e modalità' di intervento eventualmente esistenti
 - verifica del funzionamento degli interruttori di luce, gas e acqua per essere disattivati prontamente
 - stabilità' dei mobili ed oggetti
2. durante il sisma effetti:

vibrazioni brusche o violente di parti più' o meno estese
possibilità' di caduta di materiali, crollo di oggetti e parti instabili degli edifici (cornicioni, camini, intonaci, pareti e finestre/vetrature ecc.)

se all'interno:

 - non fuggire, mantenere la calma e rifugiarsi nei punti più' solidi dell'edificio (pareti portanti, architravi, vani di porti o altri possibili ripari lontano da oggetti che possano cadere, lampadari, quadri, vetrinette ecc.)
 - rimanere lontano da finestre o pareti di vetro

se all'esterno:

 - non ripararsi sotto cornicioni, grondaie, balconi e simili
 - raggiungere spazi liberi lontano da edifici e linee elettriche
 - diversamente trovare riparo sotto l'architrave di un portone
 - se in macchina fermarsi senza sostare in prossimità' di edifici, cavalcavia, linee elettriche
3. dopo la scossa sismica
 - disattivare gli impianti elettrici, gas, acqua
 - non usare mai ascensori
 - non usare il telefono se non per chiamate di soccorso
 - raggiungere i punti di raccolta indicati dai P.E.

7 ALLEGATI:

Planimetrie con evidenziati i compartimenti